

NOTIZIE

ESTRATTO

da

ARCHIVIO STORICO ITALIANO

2022/4 ~ (CLXXX) n. 674



Leo S. Olschki Editore
Firenze

ARCHIVIO STORICO ITALIANO

FONDATO DA G. P. VIEUSSEUX

E PUBBLICATO DALLA

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA TOSCANA

2 0 2 2

DISP. IV



LEO S. OLSCHKI EDITORE

FIRENZE

2022

ARCHIVIO STORICO ITALIANO

Direttore : GIULIANO PINTO

Vicedirettori :
RENATO PASTA, SERGIO TOGNETTI

Comitato di Redazione :

MARIO ASCHERI, DUCCIO BALESTRACCI, GIANLUCA BELLÌ, FULVIO CONTI,
DANIELE EDIGATI, ENRICO FAINI, LUCIA FELICI, ANTONELLA GHIGNOLI, RITA MAZZEI,
MAURO MORETTI, ROBERTO PERTICI, MAURO RONZANI, RENZO SABBATINI,
LORENZO TANZINI, DIANA TOCCAFONDI, CLAUDIA TRIPODI, ANDREA ZORZI

Segreteria di Redazione :

FRANCESCO BORGHIERO, FRANCESCO MARTELLI, CHRISTIAN SATTO, VERONICA VESTRI

Comitato scientifico :

MARIA ASENJO GONZALEZ, JEAN BOUTIER, RINALDO COMBA,
ELISABETH CROUZET-PAVAN, FULVIO DELLE DONNE, RICHARD A. GOLDTHWAITE,
CHRISTIANE KLAPISCH-ZUBER, THOMAS KROLL, JEAN-CLAUDE MAIRE VIGUEUR,
HALINA MANIKOWSKA, ROSALIA MANNO, LUCA MANNORI, SIMONETTA SOLDANI,
THOMAS SZABÓ, FRANCESCO PAOLO TOCCO, FRANCESCA TRIVELLATO

Direzione e Redazione: Deputazione di Storia Patria per la Toscana
Via dei Ginori n. 7, 50123 Firenze, tel. 055 213251
www.deputazione toscana.it

I N D I C E

Anno CLXXX (2022)

N. 674 - Disp. IV (ottobre-dicembre)

Memorie

- FRÉDÉRIC IEVA, *Un'alleanza matrimoniale mancata. Diplomazia e politica estera tra Francia e Savoia agli inizi del Seicento* Pag. 643
- COREY TAZZARA, *The Pilgrim at Home: Pietro della Valle in Rome, 1626-1652* » 671
- GIOVANNI CAVAGNINI, *La poetica del linciaggio. I discorsi interventisti di D'Annunzio tra performance e ricezione (1915)* » 705

Discussioni

- BRUNO FIGLIUOLO, *Sui rapporti tra Gioacchino Volpe e Benedetto Croce. A partire da una recente pubblicazione* » 739

Recensioni

- ARMANDO ANTONELLI, *Fabbricare e trasmettere la storia nel Medioevo. Cronachistica, memoria documentaria e identità cittadina nel Trecento italiano* (ENRICO FAINI) » 771
- NERIDA NEWBIGIN, *Making a Play for God. The Sacre Rappresentazioni of Renaissance Florence* (FRANCESCA FANTAPPIÈ) » 773

segue nella 3ª pagina di copertina

le divisione del lavoro; gli sforzi di rivitalizzare la produzione di materie prime e quella manifatturiera, specie tessile, senza dimenticare altri settori rilevanti, come quello conciario o delle carni; la lotta al contrabbando con un consistente inasprimento repressivo.

Il lavoro si incunea poi nelle politiche assistenziali, toccando problematiche cruciali nel '700. Così in particolare la questione delle svariate categorie di persone marginali, come gli oziosi, i dissipatori, i malati di mente, sulle quali si concentrava un dibattito sempre più orientato in senso preventivo. Di sicuro interesse sono le pagine dedicate alla profonda ristrutturazione degli ospedali attraverso la ripartizione dei degenti in base alle patologie e la nuova disciplina relativa a cure e nutrimento dei pazienti o quelle relative al mutamento registrato nelle case di educazione femminile, adesso in mano laica e improntate anche al lavoro e al reinserimento delle donne nel tessuto sociale e non solo all'assistenza. Quest'ultima evoluzione si colloca entro quella "terza via" per le donne, di cui si è parlato nella storiografia d'età moderna, che si profila sempre più nettamente nel corso del Settecento, spezzando la rigida alternativa fra matrimonio e monacazione.

Il terzo capitolo è quindi dedicato alle politiche urbanistiche, considerate sempre nell'ottica della storia sociale e istituzionale. Qui si studiano i tentativi di eliminazione della tumulazione urbana e di apertura di cimiteri *extra muros*, ma altresì aspetti meno conosciuti – e di grande attualità –, come la spinta per un miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie della città, sulle quali influiva la mancanza di una disciplina delle emissioni delle fabbriche, in particolare delle concerie e della produzione di candele da sego.

L'ultima parte del volume si occupa del fiorire di uno dei luoghi più alla moda e più al centro delle conversazioni negli ambienti illuministi, ossia i caffè. In questo frangente, emerge uno dei temi più ricorrenti (e forse più rilevanti, almeno per gli storici delle istituzioni e del diritto) nel libro, ossia gli sviluppi in materia di corporazioni nello scorcio finale della loro esistenza. La ricerca fa affiorare un fenomeno degno di nota, ossia la costituzione di nuove arti per gemmazione da quelle tradizionali di origine medievale, causata dall'ampliamento e dalla specializzazione dei settori produttivi, come pure dall'acquisizione di rilievo economico dei nuovi mestieri: così i venditori di acque rinfrescative – ossia i caffettieri, per l'appunto – si distaccarono dagli speciali e i fornai da massaro (che lavoravano impasti già pronti) dai fornai di pan venale.

Il lavoro di Bargelli, che si chiude con una ricca appendice di documenti, ha il pregio di individuare con rigore meriti e limiti, successi e fallimenti, delle riforme economiche avviate o progettate da Du Tillot, diverse delle quali saranno realizzate solo decenni più tardi.

DANIELE EDIGATI

ANNAMARIA LOCHE, *La liberté ou la mort. Il progetto politico e giuridico di Olympe de Gouges*, postfazione di Thomas Casadei, Modena, Mucchi editore, 2021, pp. 154. – L'agile volume di Loche affronta il tema storico della narrazione, attraverso il caso dello studio della biografia di Olympe de Gouges. La riscoperta di

un'intellettuale illuminista ci conduce allo studio del mondo femminile connesso e coinvolto con la rivoluzione ma si spinge oltre fino a riconoscere una realtà rivoluzionaria precedente alla stagione del Terrore e identificata con il pensiero riformista. Come se l'essere riformisti non avesse troppo a che fare con le idee illuministe, né con la rivoluzione. L'autrice sottolinea i punti cruciali del pensiero dell'illuminista francese individuandoli, sinteticamente, nel radicale rifiuto della violenza – de Gouges è contraria alla guerra, all'esecuzione di Luigi XVI e a qualsivoglia forma di ribellione o sommossa popolare –, nell'amore per la patria – lo stesso tema, dotato di una prorompente forza simbolica, e che prelude a dinamiche e identità patriottiche ottocentesche già vive e presenti nella prima fase rivoluzionaria –, nella ricerca di soluzioni riformatrici, nella fedeltà alla Costituzione monarchica del 1791, nella risoluta affermazione di una giustizia sociale che guardasse, in particolare, alle donne e agli schiavi, infine nella assertiva ostilità a Robespierre e ai metodi giacobini. Forse proprio a questa fiera e consapevole avversione è possibile ricondurre l'identità politica di de Gouges: lei e gli altri rivoluzionari-riformisti schiacciati dalla narrazione unilaterale e monocorde degli estremisti furono lungamente collocati ai margini del racconto rivoluzionario più sensibile agli effetti, anche emotivi, della violenza giacobina. Ritengo che, in tale direzione, si possa leggere anche la suggestiva *Postfazione* di Casadei che, con una spiccata sensibilità al tema che mi sembra capace di andare molto oltre la solidità teorica, riesce a presentare l'“antenata da onorare” in un discorso di lungo periodo che ci conduce dalla fine del Settecento alle problematiche del nostro oggi come un “interrogativo radicale” circa il nostro rapporto con i “classici misconosciuti”.

Accanto a questa sorta di “riscatto” narrativo del XXI secolo di cui Loche è senz'altro protagonista, l'autrice mette in risalto anche la potenza narrativa delle opere dell'illuminista francese, tanto in ambito teatrale quanto in qualità di autrice della notissima *Les droits de la femme* del 1791, pubblicata integralmente in appendice al volume e scritta in chiave polemica all'indirizzo della coeva dichiarazione universale che, tagliando fuori elementi importanti della società (le donne e gli schiavi, per esempio), rappresentava una “universalità” del tutto discutibile. L'autrice non si limita allo studio e alla disamina del contenuto de *Les droits* spingendosi a svelarci la copiosa produzione teatrale di Olympe de Gouges, considerando il teatro settecentesco come la “palestra” per esercitare, forgiare e plasmare idee e azioni. Il caso della *pièce* *Zamor et Mirza*, scritta nel 1783 e avente per oggetto le vicende di alcuni schiavi, fruttò alla de Gouges anche l'accusa di avere istigato la rivoluzione haitiana del 1791, seppure vi sia nell'opera un'aperta condanna, come già accennato, a qualsivoglia forma di violenza, sia pur essa una sommossa popolare per “giusta causa”. Un'altra fu, invece, l'opera che dovette costarle assai più cara: nel luglio del 1793 pubblicò *Les trois urnes, ou le salut de la patrie, par un voyageur aérien* nella quale indicava un metodo utile ed efficace, ma che doveva risultare del tutto sgradito e inaccettabile ai giacobini, per porre fine alle dispute interne alla Francia rivoluzionaria. Le idee esposte in quest'opera le valsero l'accusa di alto tradimento cui seguirono l'arresto, il processo farsesco e la condanna a morte di Olympe de Gouges.